

La casa sul monte che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 33,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
giugno 2015 n. 10



Lettera di don Enrico!

Giugno è un po' il mese dei preti, è il mese in cui vengono ordinati i nuovi sacerdoti, è il mese dei loro compleanni.

È il cinquantesimo di ordinazione di don Pierangelo che è stato parroco qui tra voi a Montevecchia, è il mio cinquantesimo di sacerdozio, è il cinquantesimo anche di don Giuseppe Sironi che qualche anno fa ci ha lasciato ed è sepolto qui nel nostro cimitero.

IL PRETE E' UN UOMO FELICE

È il titolo che mi sento di dare a questa lettera che desidero giunga in ogni casa. Sono convinto che la fonte della gioia del prete sia proprio la coscienza di appartenere a Qualcuno, la coscienza di essere amati. Io mi sento amato dal "mio" Dio, mi sento custodito *come la pupilla degli occhi* dal mio Signore; mi sento felice perché ho incontrato il "centuplo" quaggiù.

Mettere la propria mano in quella della Provvidenza è come fidanzarsi alla gioia

(S. Caterina da Siena:)

Quando si dice di "sì" a Dio sei sempre tu, ma non sei più tuo, sei di un Altro e sei degli altri.

In cammino con voi

Io mi sono sempre sentito, ma in modo particolare in questi ultimi anni, al fianco della gente, al vostro fianco, in cammino con voi, un po' padre, fratello, amico, mai giudice ...

Cerco di chinarmi con tenerezza verso chi ha la morte nel cuore, chi ha perso la fede, la fiducia in Dio, in se stesso o negli altri per rinnovare in loro l'infinita tenerezza di Dio

Spesso mi sento piccolo, impotente, inadeguato e allora capisco che devo affidarmi con tanta speranza alla preghiera.

Diceva Padre Turollo: *farsi prete non significa mettersi una divisa fuori, ma un tormento dentro*

Il tormento di essere chiamato, io uomo, io peccatore a rendere credibile e visibile l'amore di Dio, la sua misericordia, il suo perdono, la sua instancabile speranza nell'uomo.

A tutti voglio dire

A tutti vorrei parlare sempre di amore, di speranza, di fede dicendo che qualunque amore non è mai

uno spreco. A tutti vorrei far risplendere sempre il perdono di Dio.

Mi colpisce e mi tormenta sempre il racconto di quell'uomo che, dopo essersi vista negata l'assoluzione da un sacerdote per la sua vita irregolare a livello matrimoniale, tornando alla panca notò accanto al confessionale un crocifisso che lo benediceva. Stupito, l'uomo chiese: *"perché tu mi perdoni e quel sacerdote no?"* Il Crocifisso rispose: *"perché lui non è morto in Croce per te, perché non ha sofferto come me per te".*

Uomo delle relazioni vere

Chiedo al Signore che mi aiuti ogni giorno e in ogni incontro ad essere un uomo delle relazioni profonde, a non passare mai accanto a qualcuno con un vol-



to indifferente, con un cuore chiuso, con un passo affrettato.
Ho sempre sentite anche mie le parole di testamento di don Milani:

*cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio.
Ma ho speranza che lui non stia attento
a queste sottigliezze
e abbia scritto tutto al suo conto".*

Piacerebbe anche a me fare, alla fine della mia vita, quello che Mons, Pedro Casaldaliga ha scritto:

*Alla fine del cammino mi diranno:
hai vissuto? Hai amato?
E io senza dir nulla,
aprì il cuore pieno di nomi"*

Prego per tutti i preti

Prego per ogni prete perché sia l'uomo del grazie, sempre stupito delle meraviglie di Dio, uno che crede e aiuta gli altri a credere.

Prego perché ogni prete sia l'uomo delle relazioni vere, l'uomo della gratuità, del dono, del servizio, sia sempre umanissimo, sovrabbondante in umanità e misericordia, segno della gioia del Vangelo.

Prego perché ogni prete sia un uomo sempre abbracciato a Dio e alla sua comunità. **Abbracciato a Dio** perché a Lui appartiene, è Lui la sua intimità, il suo tormento, la sua fonte, la sua forza, il suo canto.

Abbracciato alla sua comunità: a lei è stato mandato, è lei la sua casa, la sua famiglia, è lei il suo amore.

Un sogno da sognare insieme

Conservo un sogno nel mio cuore che non mi abbandona mai,
è un sogno che mi ha sempre accompagnato in tutti i posti in cui sono stato:

*Sogno che la nostra comunità
divenga sempre più evangelica,
fraterna, responsabile, vivace, simpatica,
accogliente, aperta, missionaria.
Sogno che la nostra comunità diventi per tutti
la "fontana del villaggio" di cui parlava Giovanni XXIII
a cui tutti possano abbeverarsi e dissetarsi.
Se io sogno da solo, il mio è soltanto un sogno,
ma se sognamo insieme, il sogno diventa realtà"*

Allora sognamo insieme, camminiamo insieme, percorriamo insieme il tratto di strada che ci è dato da percorrere.

Ogni prete porta il suo tesoro, però, in un vaso di argilla che è lui, che sono io, così debole, così fragile. Per questo chiedo scusa se spesso io, noi preti non siamo all'altezza: vogliateci bene e pregate per noi

CI VUOLE UN FIORE

Quando uno si ferma e guarda al cammino percorso della sua vita tanti sono i ricordi, tanti sono i grazie che gli scaturiscono dal cuore e tanti anche gli scusa.

Io qui vorrei ricordare e ridere a me e anche a voi quello che la comunità di S. Zeno in Treviglio mi ha detto quando sono diventato parroco perché sono sicuro che fa bene a me dirlo a voi.

Corri a piedi nudi.

Prendi il sole in faccia
Senti fino in fondo le ingiustizie del mondo.
Ama sempre con cuore giovane:
innamorati ogni giorno di più,
avvertendo sempre più forte
la nostalgia dell'Assoluto.
Tieni lo sguardo fisso al Dio che viene,
ma i piedi ben piantati sulla terra

Coltiva grandi desideri.

Chiedi sempre di più alla tua vita, non mollare!
Sii animato dall'inquietudine del "non ancora".
Ascolta i desideri che scalpitano nel tuo cuore.
Abbi il coraggio di riproporti le domande ultime e ritrova la passione per le cose che si vedono.
Vivi con l'arcobaleno negli occhi
e con un'anima senza confini

Accarezza il mondo con mani nude, colme di tenerezza.

Ricupera il sapore della vita e il suo colore
Grida aneliti di libertà che rifuggono da catene,
confini, muri, barriere.
Corri con gli ultimi, parla al loro cuore
e spargi colore sul mondo.
Ricordati che l'altro è un volto da scoprire,
contemplare, accarezzare.
Testimonia Cristo senza mezze misure.

Ascolta sempre, ascolta molto.

Non avere l'ansia di spiegare tutto,
di rispondere a tutto
Per ogni cosa lascia un ampio margine di arcano.
Non essere malato di onnipotenza.
Ma quando, dopo un temporale,
spunta l'arcobaleno,
esci per contemplarne la bellezza!

Non dimenticare che è la bellezza che salva il mondo.

Ama la bellezza!
Cultiva la bellezza!
Non saranno le armi.
Non sarà la nostra saggezza.
Non sarà la nostra forza.
La bellezza sì.
Abbi cura della tua persona!
Cura la dolcezza del tuo sguardo.
Perfino la stretta di mano
abbia uno spessore di tenerezza.
È la bellezza che salva il mondo!

E infine ricorda che:

per fare il tavolo ci vuole il legno,
per fare il legno ci vuole l'albero,
per fare l'albero ci vuole il seme,
per fare il seme ci vuole il frutto,
per fare il frutto ci vuole un fiore.
Per fare il tavolo ci vuole un fiore.
Per fare il tavolo durissimo
il tavolo della vita di tutti i giorni,
il tavolo su cui spezzare il pane per tutti ...
ci vuole un fiore
Per fare tutto ci vuole un fiore,
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore....

TUTTI A TAVOLA

È lo slogan dell'oratorio estivo 2015

L'oratorio estivo incomincia martedì 9 giugno e finisce venerdì 10 luglio

Tutti a tavola è un invito, uno stile e un obiettivo.

Tutti a tavola è un invito.

A questa grande tavola che il Signore prepara per noi che è l'Oratorio estivo dobbiamo cercare di invitare proprio tutti, dai bambini agli animatori agli adulti perché tutti hanno bisogno di nutrire la propria vita!

Tutti a tavola è uno stile.

A questa tavola ognuno porterà ciò che è, con le sue doti e i suoi limiti perché tutti si sentano davvero protagonisti di questo Oratorio Estivo, capaci di nutrire e far nutrire l'altro della propria esperienza.

Tutti a tavola è un obiettivo.

Ciascuno possa scoprire che nella vita lo stare a tavola è un segno grande di condivisione ma anche riconoscere un bisogno: quello di nutrirci!

Ecco allora che durante e al termine del nostro Oratorio estivo sarebbe fantastico che ciascuno possa riconoscere nella propria vita il bisogno di nutrirsi non solo fisicamente ma anche e soprattutto di Gesù!

L'oratorio... una tavola da imbandire

Per fare tutto questo offiremo ai ragazzi la grande tavola che è l'oratorio! All'oratorio si impara a stare insieme, ci si nutre della Parola di Gesù, soprattutto vogliamo fare dell'oratorio una tavola che accoglie tutti.

Noi quest'estate vogliamo **far diventare il luogo dell'oratorio una casa.**

Concretamente vorremmo fare all'oratorio alcune esperienze.

1) Un oratorio per vivere insieme

Fare l'esperienza dello stare insieme.

Tutti sono accolti.

Ognuno è chiamato ed aiutato a dare il meglio di sé. Nessuno deve prevalere sull'altro; l'altro è rispettato; l'altro è un dono e ha una positività da donare a tutti.

2) Un oratorio che ha cura delle relazioni

La persona cresce attraverso le sue relazioni.

La persona è le relazioni che coltiva.

Allora occorre aiutare a coltivare relazioni, rapporti veri, gratuiti, sinceri, rapporti non violenti, rapporti con tutti che non escludono nessuno.

Noi esistiamo perché coltiviamo relazioni.

Noi siamo volti che si rapportano all'altro.

Dobbiamo ricordare che l'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da amare. Il desiderio di Dio è che i volti siano rivolti

3) Un oratorio per fare l'esperienza di fraternità

Tutti sono accolti, senza distinzione.

Una fraternità che va oltre l'amicizia, dove **tutti sono uguali, ma tutti sono diversi.** Il fratello è un dono, il fratello è uguale a me, ha la mia stessa dignità.

Il fratello è diverso da me, ha una ricchezza che devo accogliere

4) Un oratorio per crescere in umanità

Fare dell'oratorio un luogo di grande umanità, dove i valori umani sono certi e vissuti, dove si mette al centro la persona, si conta più sulle persone che sulle cose, dove le persone si incontrano, si cercano, si confrontano, si ascoltano, si aiutano, dove si riparte sempre dai piccoli, dagli ultimi, da quelli che hanno qualche disagio.

È necessario dare uno stile all'oratorio: uno stile che educa, che fa vivere nella gioia vera, che riparte dagli ultimi, che lotta contro l'individualismo e il fare quello che si vuole

5) Un oratorio che abbia delle regole,

La regola rende l'oratorio di tutti, e permette a tutti di starci bene. La regola normalmente difende il debole, e il piccolo, impedisce la prepotenza

L'oratorio è il luogo dove la comunità cristiana educa

L'oratorio è sempre aperto a tutti, le sue porte non si chiudono a nessuno, la sua impronta è cristiana, ha a cuore di educare ai valori cristiani.

L'oratorio ha a cuore la crescita umana e cristiana dei ragazzi, perché crede nei ragazzi, perché ha a cuore la loro crescita, perché, come diceva don Bosco, vuole aiutarli a crescere come buoni cristiani e onesti cittadini

Il lavoro che l'oratorio intende fare ha bisogno della collaborazione dei genitori.

Ha bisogno di genitori attenti che credono, che condividono gli obiettivi e la fatica dell'oratorio, perché fare l'oratorio è bello, ma è anche faticoso.

Oggi educare è difficile, ma è possibile e alla fine è anche bello.

La comunità cristiana deve mettere nell'impegno educativo le sue energie migliori.

Ci diceva il Card. Martini:

Dobbiamo fare del nostro oratorio

UN LUOGO DIVERSO

dove i ragazzi e i giovani trovino un'altra mentalità, un altro stile di vita che si fonda non sulle abitudini portate dalla moda e dal conformismo, ma sulle indicazioni e sui valori che Dio insegna ai suoi figli;

UN LUOGO APERTO,

non nel senso che vi manchi quella serietà e quella disciplina che sono fondamentali per una convivenza umana e per una educazione cristiana, ma perché la carità e la premura rende ciascuno attento al suo simile e preoccupato di farlo felice;

UN LUOGO ACCOGLIENTE

dove ciascuno impari a valorizzare le capacità che trova in sé e negli altri e le impieghi nella costruzione di una personalità dedicata al servizio gratuito dei fratelli.

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA MARTIRE

Montevecchia

IL CONSIGLIO PASTORALE
UNITAMENTE A TUTTI GLI ORGANISMI PASTORALI
invitano tutti a condividere la gioia per

i 50 anni di sacerdozio di don Enrico

Ecco alcune iniziative belle

- * **Sabato 13 giugno ore 21.00 in Santuario il concerto**
del Coro Calycanthus di Treviglio
*Caly-canthus è il nome di un fiore, significa "cantare il bello", perché il bello può essere solo cantato.
È la bellezza che salva il mondo. La bellezza è la manifestazione del bene.
La Bellezza fa innamorare; la bellezza rapisce il cuore, lo fa cantare.*
- * **Lunedì 15, Martedì 16, Mercoledì 17 giugno ore 20.30**
nella chiesa di S. Mauro del Passone triduo della Beata Vergine della Consolata
22 giugno ore 20.30 conclusione della festa della Consolata
- * **Venerdì 26 giugno giorno anniversario dell'ordinazione di don Enrico**
ore 20.30 in parrocchia S. Messa, poi in oratorio rinfresco per tutti
- * **Sabato 27 giugno ore 21.00 in santuario**
Pregare con Maria: Icona, Preghiera e Presenza
con la partecipazione del coro "Sine nomine" di Besana Brianza
nel ricordo del 50° di don Giuseppe Sironi
- * **28 giugno ore 10.30 S. Messa solenne celebrata da don Enrico**
poi in oratorio aperitivo per tutti
ore 21.00 nel salone teatro i ragazzi festeggiano don Enrico
con lo spettacolo
LA TORTA IN CIELO di Gianni Rodari
- * **Mercoledì 15, giovedì 16, venerdì 17 luglio ore 20.30 in Santuario**
Triduo in preparazione alle festa della Beata Vergine del Carmelo
- * **Domenica festa della Madonna del Carmelo**
verrà Mons. GIUSEPPE MERISI
Ore 10.00 in Santuario processione e S. Messa
- * **Mercoledì 2 settembre, giovedì 3 settembre, venerdì 4 settembre ore 20.45**
In chiesa parrocchiale **ESERCIZI SPIRITUALI**
- * **Domenica 6 settembre festa patronale della parrocchia**
ricordiamo i 50 di ordinazione
di don Pierangelo Caslini
ore 10.30 don Pierangelo celebrerà con don Enrico la S. Messa
poi ci sarà il pranzo comunitario in oratorio